



**DIOCESI DI GROSSETO**

[ufficiocomunicazioni@grosseto.chiesacattolica.it](mailto:ufficiocomunicazioni@grosseto.chiesacattolica.it)

## OMELIA DOMENICA DELLE PALME

Domenica 25 marzo, Cattedrale di Grosseto



**Lecture: Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Vangelo Mc 14,1-15,47**

\*\*\*

Abbiamo ascoltato il racconto della passione di Gesù che fa Marco nel suo Vangelo.

Questo racconto ci ha coinvolti nel silenzio, nel ricordo, forse ha toccato qualche corda del nostro cuore...

Abbiamo sentito come intorno a Gesù tutta la gente, tutta la realtà di Gerusalemme, in quei giorni, viene coinvolta: ecco, anche noi, iniziamo oggi la celebrazione della Settimana Santa proprio per prendere coscienza che intorno a Gesù, che muore a Gerusalemme, anche noi siamo coinvolti!

Ha dato la vita per noi!

Quella città era il centro dell'amore di Dio all'umanità, il Suo desiderio di abitare col suo popolo; era nel cuore di Gesù: tante volte vi si era recato. Nel racconto letto durante il rito di benedizione delle palme abbiamo ascoltato anche l'entusiasmo e la gioia con cui quella città lo aveva accolto.

Eppure nel racconto della passione abbiamo visto come quella stessa città poco dopo lo ha rifiutato...

Anche noi, anche l'umanità è un po' così: presa tra l'entusiasmo di accogliere Gesù, di puntare su di Lui ogni speranza e poi, quando la vita che Egli propone diventa impegnativa, il rifiutarlo, il non riuscire a seguirlo, il non riuscire ad accogliere quello che ci propone. Eppure lui continua ad avere questo amore, fino a dare la vita:

*“Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine! (Gv 13,1)*

\*\*\*

Questa Settimana abbiamo la grazia di rimetterci con tutto noi stessi e col silenzio con cui abbiamo ascoltato la proclamazione della Passione, in un a-tu-per-tu – mio, di ognuno di voi – di fronte a questo Gesù, che è così verso i suoi e verso ognuno di noi, perché anche noi – ricordando i misteri della sua passione e morte – possiamo almeno un po' arrivare a dire quello che disse il Centurione: Marco è essenziale nel suo racconto, ma sottolinea

*“Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!»” (Mc 15, 39)*

Vedendo che muore così, vedendo che continua ad offrirci la vita, noi abbiamo la grazia della fede, che però ha bisogno di essere rinnovata e ravvivata continuamente ridicendo a noi stessi: Davvero è Figlio di Dio; davvero in Gesù vediamo quanto Dio ha amato il mondo!

Questo è il motivo dei giorni che vivremo con più intensità del solito, perché come Gerusalemme era il centro dell'amore di Dio e di Gesù, così questi giorni sono il centro della nostra fede. Fede che è anche amore, è risposta: se davvero, in Gesù, abbiamo la grazia di rinnovare la nostra fede, essa può davvero diventare sempre più il perno della nostra esistenza, per essere sostenuti, per sentire Dio vicino, un Dio che non ci toglie le croci, ma se le carica con noi.

Questo è il desiderio con cui iniziamo i giorni della Settimana Santa.

\*\*\*

E vorrei accanto all'immagine del centurione, questo stare dinanzi al Cristo che dà la vita così e riconoscerlo come il Signore, porci anche in altre due persone, con cui è iniziato il racconto della Passione. Sono due persone che ci danno la chiave di come possiamo pensarci davanti a Gesù e di come talvolta siamo davvero davanti a Gesù.

Uno di questi personaggi è la donna che, entrando nella casa di Simone il lebbroso, versa un vaso di nardo preziosissimo – 300 denari, l'equivalente di un intero anno di lavoro – sul capo di Gesù. E lo fa perché? Perché ha intuito che Gesù sta per dare la vita, sta amando con tutto se stesso. E allora il desiderio di riamarlo, di dare un segno, di “sprecare” come solo l'amore è capace di sprecare, il proprio tempo, le proprie ricchezze, le proprie forze per le persone che si amano.

Questa è una chiave che ci è data per pensare a Gesù: ha tanto amato, si è svuotato di sé per farci capire quale attaccamento ha verso ognuno di noi... Il nostro cuore può essere toccato, come il cuore di quella donna, e cercare di dargli tutto: tempo, cuore, scelte.

Qualcuno brontolò quella donna...ma Gesù disse:

*“In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto”* (Mc 15,6), perché ha compiuto un gesto di “spreco” nell’amore.

In un altro dei vangeli si legge che quel nardo sul capo di Gesù *“riempi di profumo tutta la casa”* (cfr Gv 12,3): è l’amore, che rende piena di sé una casa, una famiglia, la Chiesa, una relazione...

Gesù ci dà questa misura, Lui prima di tutto! Lo abbiamo sentito nella Seconda Lettura:

*“Svuotò se stesso”* (Fil 2,7) per riversare su di noi la sua vita divina. Questa donna ci dà la misura di come possiamo rispondere a questo amore di Cristo!

\*\*\*

Quasi in contrapposizione alla donna, c’è l’altra figura: quella difficile, dolorosa, terribile di Giuda. Che forse perché non riesce a comprendere il modo di essere e di agire di Gesù-Dio, lo rifiuta e lo consegna, lo vende. E’ il rischio che cogliamo sempre anche noi: non accogliere il modo che Gesù ci propone. Egli si aspettava un Gesù Messia che si imponeva, che vinceva, che risolveva i problemi. Gesù invece non tiene questa strada, ma si mette al di sotto, si “svuota”, si fa schiacciare... e Giuda non può/non sa accettarlo.

Ecco queste tre strade:

il centurione, che sta davanti alla croce e che si vede Dio rivelato nell’ultimo respiro di Gesù, perché Dio è così verso di noi. Se vogliamo capire come è Dio abbiamo da guardare al Crocifisso, al suo Figlio, uomo come noi, che dà tutto. E questo può colpirci, commuoverci, smuoverci, oppure possiamo rifiutarlo apparentoci difficile da seguire e, come ha fatto Giuda, prendiamo altre strade. Altrimenti possiamo essere come quella donna, che pur guardata male, pur attirando su di sé l’arrabbiatura di alcuni, va oltre e sente che lei come ognuno di noi è chiamata ad avere misure di vita, di amore, di dedizione, di generosità, di fedeltà altissime.

La Settimana Santa ci rimette di fronte all’intensità dell’amore, della vita donata e della bellezza della nostra esistenza: se amata così da Dio quale valore ha! Se amata così da Dio, quale capacità di amore ci spinge ad avere, nelle cose grandi, ma soprattutto nel piccolo di ogni giorno!

La santa Angela da Foligno che il mercoledì santo del 1301 meditava sulla morte di Gesù senti nell’anima una voce che le diceva: *“Angela, non ti ho amato per scherzo”*.

Questo è il Dio in cui crediamo! Questa è la pietra sicura su cui possiamo appoggiare la nostra vita!

Cerchiamo, allora, di vivere bene la Settimana Santa, di partecipare alle liturgie e se per ragioni valide non abbiamo occasione di farlo, troviamo un momento per rileggere il Vangelo della passione o per stare dinanzi alla croce, dinanzi a Dio che ci si manifesta così.

Sia lodato Gesù Cristo!

**+Rodolfo**